

da parte dei mercati finanziari. Nel 1996 la raccolta complessiva, realizzata attraverso 20 operazioni distinte, è stata pari all'equivalente di 4,25 miliardi di dollari, con una durata media di 7,2 anni ed un costo medio pari al 6,19 per cento. La raccolta, realizzata in 7 valute, dopo le operazioni di "swap" risultava denominata in dollari Usa per l'81 per cento, in yen giapponesi per il 2 per cento ed in tre valute europee (marchi tedeschi, fiorini olandesi e franchi svizzeri) per il restante 17 per cento.

15. Nel 1996 le spese amministrative sono state pari a 308,3 milioni di dollari (pari al 99,7 per cento della somma preventivata). Per l'anno 1997 è stato autorizzato un bilancio amministrativo per 330,9 milioni di dollari.

Altre istituzioni del Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo

La Società Interamericana d'Investimento (IIC)

16. L' "Inter-American Investment Corporation" (IIC) è stata fondata nel novembre del 1983 con l'obiettivo di facilitare il trasferimento di capitali e di tecnologia verso l'America Latina. A tale scopo, la Società intraprende investimenti sotto forma di prestiti e di partecipazione al capitale a favore, preferibilmente, di piccole e medie imprese della regione.

I contrasti esistenti all'interno della Banca Interamericana di Sviluppo nella prima metà degli anni '80 hanno ritardato il decollo della IIC, che è diventata effettivamente operativa solo verso la fine del 1988. L'Italia ne è divenuta membro il 19 agosto 1988 e detiene una quota del 3,15 per cento. La percentuale del potere di voto al suo interno viene così distribuita: 55 per cento ai paesi regionali, 25,5 per cento agli Stati Uniti, 19,5 per cento ai paesi non-regionali.

La peculiarità della Società, oltre alla circostanza di rivolgersi a piccole e medie imprese, è data dal maggior peso esercitato al suo interno dai paesi non-regionali (che detengono tre posizioni di Direttore Esecutivo, il 19,5 per cento del potere di voto ed

un rappresentante nel Comitato Esecutivo per l'approvazione dei progetti) rispetto a ciò che avviene all'interno della Banca.

L'IIC lavora direttamente con il settore privato e non richiede garanzie governative per i prestiti concessi, gli investimenti azionari effettuati o le linee di credito accordate. Le imprese con una partecipazione parziale del governo (o di altre istituzioni pubbliche), la cui attività sia però rivolta al rafforzamento del settore privato, possono essere ugualmente finanziate dalla Società.

17. L'impostazione seguita dalla IIC è stata quella del "bottom-up approach": in pratica la strategia globale dell'organizzazione e le sue politiche operative (prezzo degli investimenti, utilizzo di intermediari finanziari, cofinanziamenti ecc.) sono maturate sulla base di operazioni concrete che la società ha finanziato. Ciò ha comportato che il Comitato Esecutivo, composto da quattro Direttori Esecutivi (due in rappresentanza dei paesi latino-americani, uno in rappresentanza degli Stati Uniti ed uno dei paesi non-regionali), ha operato come organismo preposto non solo all'approvazione dei progetti ma, di fatto, anche all'impostazione delle linee strategiche.

Si sono avuti, in passato, accesi dibattiti tra i paesi membri sull'opportunità di privilegiare gli investimenti nel capitale di rischio e gli interventi a favore di piccole e medie imprese. A tal proposito la Direzione si è sempre schierata a favore di una loro limitazione, mentre i rappresentanti dei paesi non-regionali e degli Stati Uniti hanno assunto la posizione opposta. Un'elevata quota di investimenti nel capitale di rischio di piccole e medie imprese avrebbe infatti, avuto effetti negativi, nel breve periodo, sul risultato di gestione, sicché si è concordato di raggiungere gradualmente questo obiettivo: fu così deciso che, come obiettivo intermedio, nel 1995 il 35 per cento del portafoglio fosse investito in capitale di rischio delle imprese. Ora, comunque, circa il 45-50 per cento dell'attività della Società è rivolto all'acquisizione di partecipazioni azionarie.

18. Nel 1996 il Consiglio d'Amministrazione della IIC ha approvato 20 operazioni in 12 differenti paesi, per un importo complessivo di 72 milioni di dollari. Ben 11 delle operazioni approvate prevedono investimenti nel capitale di rischio di imprese, per

complessivi 31,5 milioni di dollari. Nel corso dell'anno le operazioni di cofinanziamento hanno coinvolto 15 banche internazionali che forniranno 95 milioni di dollari che saranno amministrati dalla IIC.

Dal momento della sua istituzione, la IIC ha approvato operazioni per un totale di 437 milioni di dollari (inclusi i cofinanziamenti) in 22 paesi.

Il 1996 è stato un anno di notevole consolidamento per la Società. Alcuni paesi membri, tuttavia, hanno espresso la viva preoccupazione che un'eccessiva enfasi posta nella ricerca di redditività degli investimenti attuati possa distogliere la Società stessa dal conseguimento del suo obiettivo prioritario, che è quello di concorrere attivamente allo sviluppo dei paesi regionali. Dovere della IIC resta, tuttavia, quello di preservare il valore del capitale dei suoi azionisti e, conseguentemente, raggiungere almeno un minimo livello di profittabilità per alimentare lo sviluppo del settore privato nella regione.

19. Le economie dei paesi membri regionali della Società variano enormemente tra loro in termini di livello di sviluppo, ampiezza dei mercati, stabilità monetaria, mercato dei capitali. Compito della IIC è dunque quello di adattare la propria politica di investimento alle condizioni locali, con diversi obiettivi e strategie.

Durante i suoi primi anni di attività la IIC ha preferito concedere prestiti piuttosto che attuare investimenti di capitale, a causa della impellente necessità di generare un flusso regolare di entrate necessarie al consolidamento del suo bilancio amministrativo. Ma, se la Società avesse continuato ad operare seguendo questa politica, sarebbe andata presto incontro all'esaurimento delle sue risorse. Da qui la proposta di una nuova strategia da attuare nei prossimi anni, approvata nel corso del 1995. La IIC dovrà favorire quelle attività che richiedono un uso limitato delle proprie risorse finanziarie, come ad esempio le attività di cofinanziamento e di consulenza (sia a favore del Gruppo IDB che a favore di terzi). Gli investimenti di capitale dovranno essere selezionati sulla base della loro potenziale redditività ed i prestiti verranno concessi, in prevalenza, a quelle società che presentino buone prospettive per attività di cofinanziamento.

L'attuazione di questa nuova strategia ha comportato l'emendamento dell'accordo istitutivo della IIC in alcuni punti significativi. E' aumentata, infatti, la capacità di indebitamento della Società, per permetterle di effettuare un maggior numero di investimenti (dalla proporzione di 1:1 si è passati a quella di 3:1, il che equivale, in sostanza, ad una sorta di ricapitalizzazione a costo zero). Inoltre, viene permesso alla Società, di investire anche in imprese che siano di proprietà di paesi non-regionali, dove quindi la maggioranza del potere di voto non è detenuta da investitori regionali.

Tuttavia, nonostante la revisione del "gearing ratio", si sta profilando la necessità di un aumento di capitale della Corporation, per permetterle di continuare ad espandere gli investimenti azionari.

Il Fondo Multilaterale di Investimento (MIF)

20. Nel luglio del 1990 il Presidente Bush diede vita alla "Enterprise for Americas Initiative", piano organico di sostegno alla liberalizzazione economica e alla democrazia nei paesi dell'America Latina e dei Caraibi. L'elemento principale e qualificante dell'iniziativa fu costituito dalla creazione del "Multilateral Investment Fund" (MIF), un fondo multilaterale amministrato dalla Banca Interamericana teso a favorire le condizioni per lo sviluppo del settore privato nella regione.

I negoziati per la costituzione del fondo, conclusisi nel febbraio 1992, videro la partecipazione di parte dei membri della Banca (la maggioranza dei paesi latino-americani, gli Stati Uniti, il Giappone, il Canada, la Germania, la Francia, la Spagna e l'Italia). L'ammontare previsto del Fondo è di 1,2 miliardi di dollari da versare in cinque anni. Tuttavia, l'Italia, come la Francia e la Germania, non ha ancora formalmente aderito al MIF, al quale dovrebbe contribuire con 30 milioni di dollari. La nostra partecipazione è stata al momento "congelata" a causa del poco spazio che gli interessi italiani troverebbero in un fondo caratterizzato da una forte presenza di USA e Giappone.

Al 31 dicembre 1996, 24 paesi avevano depositato il proprio strumento di contribuzione al Fondo: il Giappone e gli Stati Uniti sono i maggiori donatori (circa 500 milioni di dollari ognuno); la Spagna è il terzo maggior donatore (con circa 50 milioni di dollari); Argentina, Brasile e Messico sono i maggiori tra i donatori regionali (con 20 milioni di dollari ognuno).

Il Fondo, che fornisce per lo più assistenza tecnica, ha la funzione di incoraggiare lo sviluppo e l'esecuzione di misure di riforma degli investimenti e facilitare l'incremento degli investimenti privati, sia esterni che interni, accelerando così la crescita economica e sociale dei paesi della regione latino-americana e caraibica. Esso deve inoltre sostenere gli sforzi dei paesi membri nell'esecuzione di strategie dello sviluppo basate su concrete misure di politica economica che incoraggino l'incremento degli investimenti privati e l'espansione del settore privato, nella misura in cui tali politiche servano ad aumentare le opportunità di lavoro e a sviluppare le piccole e micro-imprese, riuscendo così ad alleviare la povertà, migliorare la distribuzione dei redditi e rafforzare il ruolo delle donne nello sviluppo.

Compito preminente del MIF è quello di stimolare, all'interno dei paesi membri, l'attività delle piccole e micro-imprese e di altre attività imprenditoriali. Esso provvede, inoltre, al finanziamento di studi per l'identificazione e l'esecuzione di riforme di politica economica miranti ad incrementare gli investimenti e ad espandere il settore privato.

Per il conseguimento dei suddetti obiettivi, il Fondo utilizza tre distinti strumenti finanziari ("facilities") concernenti tre aree prioritarie: cooperazione tecnica, risorse umane e sviluppo delle piccole imprese.

Nell'ambito della "Technical Cooperation Facility" vengono finanziati studi preparatori, programmi di privatizzazione, misure per lo sviluppo di sistemi finanziari ed imprenditoriali. La "Human Resources Development Facility", invece, è il mezzo che viene utilizzato per finanziare programmi e misure di riqualificazione professionale della forza lavoro. Il sostegno, finanziario e tecnico, alla creazione di una rete di istituzioni imprenditoriali necessaria per il sostentamento di un regime aperto di investimenti, viene invece garantito dalla "Small Enterprise Development Facility". In

tale contesto si inserisce il finanziamento di iniziative imprenditoriali locali di piccole dimensioni (micro-imprese).

21. Il Fondo Multilaterale d'Investimento viene amministrato dalla Banca Interamericana di Sviluppo, ma le decisioni operative vengono prese da un "Donors' Committee", formato dai rappresentanti di tutti i paesi partecipanti al Fondo.

Nel 1996 sono stati approvati 43 progetti per un totale di 76,2 milioni di dollari. Su base cumulativa, il MIF ha approvato 109 finanziamenti per un totale di 213,6 milioni di dollari.

L'Italia e la Banca

22. L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo della IDB con legge n. 191 del 13 aprile 1977, per mezzo della quale è stata autorizzata una sottoscrizione di quote del capitale pari a un importo di 61,5 milioni di dollari, di cui il 16,5 per cento effettivamente versato, o "paid-in" (pari a 10,1 milioni di dollari), ed il resto a garanzia delle operazioni della Banca ("callable capital"). Tale legge ha inoltre autorizzato un contributo al FSO per 61,5 milioni di dollari. Successivamente l'Italia ha partecipato alle seguenti ricostituzioni di capitale della Banca:

Ricostituzioni di capitale della IDB cui ha partecipato l'Italia e già erogate

General Capital Increase	Legge di Autorizzaz.	Quota di OC sottoscritta in milioni di US\$	"Paid-in" - in milioni di US\$	% di paid-in sul tot.	Contrib FSO milioni di US\$
V [^] GCI	Lg.n.579/1980	119,91	9,02	7,5	71,8
VI [^] GCI	Lg.n.361/1984	143,26	6,46	4,5	34 *
VII [^] GCI	Lg.n.306/1990	254,77	6,36	2,5	9,5*

* miliardi di lire italiane.

23. L'Italia partecipa all'ottava ricostituzione delle risorse attraverso la sottoscrizione di 109.959 nuove quote, per un importo totale di 1.326,48 milioni di dollari di cui, però, solo 50,2 milioni di dollari verranno effettivamente versati (pari a 4.166 quote).

Conseguentemente alle nuove sottoscrizioni previste dall'intesa, gli stati membri della Banca hanno incrementato il proprio potere di voto proporzionalmente al numero di nuove quote acquistate. L'Italia, dal suo canto, ha visto pressoché raddoppiato il suo "voting power", che è passato dallo 0,965 per cento all' 1,896 per cento.

Il contributo dell'Italia all'incremento delle risorse del FSO è previsto per un importo equivalente a 55,9 milioni di dollari USA (pari a circa 93,5 miliardi di lire italiane, calcolate in base alla media dei tassi di cambio lira/dollaro del periodo 13.10.93 - 10.4.94), di cui 6,9 milioni di dollari come "basic contributions", 46,5 milioni di dollari come "supplemental contributions" e 2,5 milioni di dollari come "special contributions".

24. Gli interessi italiani, nell'ambito del Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo, si inseriscono nel contesto dei legami dell'Italia con l'America Latina e riguardano interessi istituzionali, la presenza del personale italiano e la partecipazione del mondo imprenditoriale italiano ai progetti della Banca.

La rappresentanza italiana presso la Banca consta attualmente di 10 persone (0,7 per cento del totale) di cui 8 inquadrare nella categoria "professionals" (0,8 per cento del totale) e 2 in quella "administrative" (0,5 per cento del totale).

Nell'ambito del Consiglio d'Amministrazione della Banca Interamericana di Sviluppo, l'Italia fa parte di una "constituency" comprendente Germania, Paesi Bassi, Belgio, Svizzera ed Israele. Sulla base degli accordi esistenti, l'Italia ha sempre diritto ad essere rappresentata a livello di Direttore Esecutivo o di Senior Counsellor. Nel 1996 il posto di Direttore è stato occupato da un rappresentante tedesco, mentre l'Italia è stata rappresentata da un "Senior Counsellor". A partire dal 1997 l'Italia avrà invece la guida della "constituency" ed il direttore italiano siederà nel Consiglio d'Amministrazione della Banca.

Nell'ambito della Società Interamericana d'Investimento (IIC), sotto il profilo istituzionale, l'Italia fa parte di una "constituency", comprendente anche Paesi Bassi ed Austria, della quale, a partire dal 1997, avrà la direzione.

Il mercato al quale la Società si rivolge, quello delle piccole e medie imprese, trova un terreno particolarmente fertile nel nostro tessuto industriale e dei servizi, in una fase in cui le imprese stanno dando vita ad un processo di sempre maggiore internazionalizzazione.

25. Nel 1996 gli esborsi¹ della Banca per la realizzazione di opere e per l'acquisizione di beni e servizi hanno complessivamente raggiunto l'importo di 4.149 milioni di dollari, di cui il 70 per cento è andato ai paesi prestatori ed il 30 per cento ai paesi non prestatori.

Nell'ambito del gruppo dei paesi non prestatori, l'Italia, attraverso le sue imprese, ha ricevuto, nel corso del 1996, pagamenti per circa 110 milioni di dollari, corrispondenti ad una quota del 2,6 per cento e preceduta solo da Usa e Germania. La situazione appare ancora migliore se si considerano le operazioni della Banca fin dal loro inizio, nel 1961. L'Italia ha infatti, cumulativamente, ricevuto pagamenti per 1.886 milioni di dollari, pari ad una quota del 4,5 per cento dei paesi non prestatori e preceduta solo dagli Usa.

¹ I dati del procurement disponibili si riferiscono solo alle erogazioni e non al valore dei contratti acquisiti.

V) BANCA ASIATICA DI SVILUPPO

LA BANCA ASIATICA DI SVILUPPO (AsDB)

Cenni storici e aspetti generali

1. Durante gli anni Sessanta nell'Asia del sud-est cominciò a svilupparsi l'idea di un più integrato regionalismo, anche per ridurre la dipendenza economica dall'Europa e dal Nord America. Nel 1963, l'idea si concretizzò in una Risoluzione della Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'Asia e l'Estremo Oriente e, alla fine del 1965, i rappresentanti di 22 paesi si riunirono a Manila per discutere ed approvare lo Statuto della Banca Asiatica di Sviluppo. All'inizio del 1966 altri nove paesi firmarono il documento. La Repubblica delle Filippine, e precisamente Manila, fu scelta come sede della Banca e, nel dicembre del 1966, meno di un mese dopo la riunione inaugurale tenutasi a Tokyo, la Banca iniziò ad essere concretamente operativa. Attualmente la Banca si compone di 56 paesi membri: 38 regionali (si segnala il recente ingresso della repubblica dell' Uzbekistan) e 18 non regionali (Europa e Nord America).

Nel 1966 l'economia di molti paesi della regione era prevalentemente agricola e il commercio era limitato soprattutto all'esportazione di prodotti di base. L'obiettivo principale era la lotta contro la povertà. Sebbene la maggior parte della popolazione vivesse nelle zone rurali, i loro sforzi per mantenere l'autosufficienza alimentare erano ostacolati dagli alti tassi di crescita demografica, dalla limitata tecnologia agricola e dalle frequenti calamità naturali, come inondazioni e siccità.

L'industrializzazione rappresentava, in quegli anni, un'altra grande sfida. La capacità di esportare era vista da molti paesi come la chiave per espandere la propria base economica, creare più occupazione ed accumulare valuta estera. Una necessità primaria era fornire le infrastrutture di base - i trasporti, l'energia, la rete idrica e le strutture sanitarie - che dovevano precedere e favorire l'industrializzazione.

Nel corso di questi primi 30 anni di attività, la AsDB ha esteso il suo raggio di azione verso nuove direzioni. Ad esempio ha ampliato l'assistenza diretta al settore privato. Inoltre, il suo tradizionale focus sul finanziamento dei progetti si è esteso ai prestiti-programma ed a quelli settoriali, orientati a sostenere la più ampia utilizzazione della capacità produttiva, e più recentemente allo sviluppo a medio termine o all'aggiustamento di un particolare settore.

Struttura della Banca

2. Il Consiglio dei governatori rappresenta il massimo organo decisionale della Banca, cui spetta assumere tutte le decisioni più importanti, tra le quali l'approvazione annuale del bilancio e dei rendiconti finanziari della Banca.

Il Consiglio dei direttori esecutivi (o Consiglio d'amministrazione) è l'organo responsabile dell'approvazione delle operazioni della Banca: definisce le politiche operative; approva i prestiti e le proposte di cooperazione tecnica ad esso sottoposte dal Presidente della Banca; autorizza l'indebitamento della Banca sui mercati di capitale; approva il bilancio amministrativo dell'AsDB; determina i gravami di prestito ed i tassi di interesse sui prestiti della Banca.

I 12 Direttori Esecutivi, uno per ogni "constituency" sono eletti per un periodo di tre anni dal Consiglio dei governatori della Banca secondo accordi di rotazione intercorsi tra i paesi membri delle singole constituency. Viene, inoltre, eletto un Direttore supplente, con pieni poteri di azione nel caso in cui il titolare fosse assente. A supporto del loro lavoro, i Direttori Esecutivi possono giovare dell'opera svolta dai vari dipartimenti della Banca, secondo le materie di volta in volta trattate in seno al Consiglio.

*Attività dell'anno**Priorità e politiche della Banca*

3. Gli obiettivi strategici della Banca sono definiti nel "Medium-Term Strategic Framework" (1995-98) e comprendono il sostegno alla crescita economica, la riduzione della povertà, lo sviluppo delle risorse umane, la protezione dell'ambiente e il miglioramento della condizione femminile. Il perseguimento di tali obiettivi costituisce la base del dialogo politico che la Banca ha con i paesi membri beneficiari dei prestiti. Tali obiettivi vengono poi raggiunti attraverso una serie integrata di servizi che la Banca fornisce a tali paesi. Oltre ai prestiti la Banca catalizza risorse per investimenti sia attraverso cofinanziamenti sia promuovendo i mercati dei capitali nei paesi beneficiari. Inoltre la Banca fornisce servizi di assistenza tecnica.

4. Le Banche internazionali in generale e la Banca Asiatica in particolare hanno fatto grandi passi avanti nel miglioramento della qualità dei progetti.

Come è noto, tutti i progetti ora devono sottostare ad accurati esami dal punto di vista ambientale e sociale oltre che economico. Ciò, anche se ha appesantito i progetti sia dal punto di vista dei costi che da quello dei tempi, ha certamente consentito di non ripetere alcuni grossolani errori del passato quando dei progetti voluti dalle autorità locali e sostenuti dalle istituzioni finanziarie banche internazionali per inseguire velleitari disegni di sviluppo a tutti i costi, hanno causato danni irreparabili all'ambiente o hanno creato problemi sociali di grandi dimensioni.

Nel 1996 i prestiti ai settori pubblico e privato sono leggermente aumentati di volume (0,7 per cento) mentre il numero dei prestiti è cresciuto significativamente (24 per cento). L'aumento è in larga parte dovuto a maggiori interventi a favore di Cambogia, Cina, India, Indonesia, Kazakistan, Mongolia, Nepal, Pakistan, Filippine e Vietnam. Nel 1996 è stato approvato il primo progetto di 50 milioni di dollari per l'Uzbekistan.

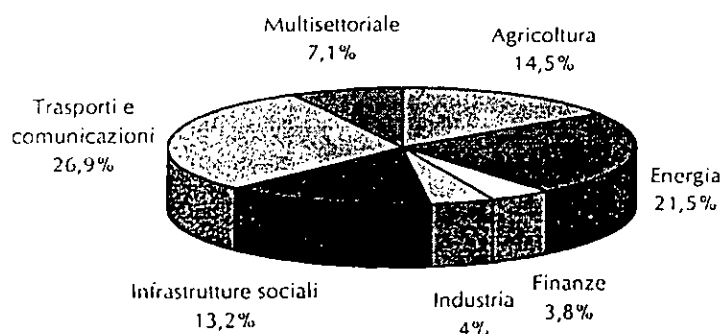
La Repubblica Popolare Cinese continua ad essere il maggior beneficiario con più di 1 miliardo di dollari di prestiti, seguita da Indonesia, India e Pakistan.

Il totale dei crediti approvati dalla Banca Asiatica di Sviluppo, nel 1996, ammonta a 5,3 miliardi di dollari, una percentuale certo non trascurabile dei finanziamenti alla regione, ma non fondamentale dal punto di vista quantitativo.

Bisogna tener presente, infatti, che nel 1995 gli investimenti esteri nei paesi asiatici in via di sviluppo (esclusi Hong Kong, Singapore, Corea del Sud e Taiwan), sono stati pari ad oltre 55 miliardi di dollari. Secondo la Bank of International Settlement inoltre, nel primo semestre del 1996 i nuovi crediti delle banche internazionali in Asia sono ammontati a quasi 35 miliardi di dollari.

Questo dato evidenzia come il ruolo della Banca non sia certamente quello di finanziatore dello sviluppo economico della regione nel suo complesso. L'approccio quantitativo, tuttavia, ha ancora la sua valenza, anche se limitata, se si scende ad una analisi per paesi e settori. Tralasciando i settori sociali e di sviluppo delle risorse umane, dove non è possibile un confronto con gli altri investimenti del settore privato, il settore delle infrastrutture ancora necessita fortemente, specialmente per alcuni paesi, del supporto finanziario della Banca. Per alcuni paesi poi tale supporto rappresenta in termini generali, uno dei più importanti elementi per assicurarsi un sufficiente flusso finanziario ed una gestione migliore del debito estero. Oltre che per i micropaesi dell'area del Pacifico, anche per alcuni altri come Laos, Bangladesh, Cambogia, il supporto della Banca può essere ancora ritenuto essenziale in termini di gestione finanziaria generale.

Distribuzione settoriale dei prestiti approvati nel 1996



L'assistenza tecnica della Banca è finanziata attraverso prestiti o doni, o una combinazione di entrambi. Le risorse a dono provengono da contributi volontari dei paesi membri al Fondo Speciale per l'Assistenza Tecnica (TASF), da regolari allocazioni dal Fondo per lo sviluppo, da rimborsi per assistenza tecnica, da trasferimenti annuali del reddito netto, da contributi annuali ricevuti dal Fondo Speciale giapponese e doni da parte di punti bilaterali e multilaterali.

Una sempre maggiore importanza va assumendo nelle operazioni della Banca, l'attività di assistenza tecnica, sia quella preparatoria dei progetti, sia quella di carattere generale volta a dare supporto ai governi nei settori più svariati, dalla legislazione fiscale a quella commerciale, alla "governance" alla preparazione di piani settoriali etc.

L'importanza crescente dell'assistenza tecnica e l'importo relativamente modesto dei crediti, specialmente per alcuni paesi e settori, potrebbero far pensare ad una trasformazione graduale dell'ADB e delle altre banche internazionali da istituzioni finanziarie a grandi organismi di consulenza tecnica, o meglio ai finanziatori della consulenza, della progettazione e del monitoraggio dei progetti.

Per il momento un'idea del genere è una fuga in avanti ma certamente rende l'idea di quella che è l'evoluzione di queste istituzioni.

Durante il 1996 sono state approvate 28 operazioni di assistenza tecnica a dono per un ammontare di 175 milioni di dollari (21 per cento in più rispetto al 1995). L'importo include 37,1 milioni di dollari per attività regionali. Le componenti di assistenza tecnica nei prestiti ammonta a 335 milioni di dollari, la stessa del 1995.

Le operazioni della Banca Asiatica 1995 e 1996

<i>Tipo di prestito</i>	<i>1995 (milioni di dollari)</i>	<i>1996 (milioni di dollari)</i>	<i>Variazioni percentuali</i>
Capitale Ordin.	4.049	3.879	4,20
AsDF	1.455	1.665	14,48
Tot. prestiti	5.504	5.544	0,74
Inv. di capitale	1109	107	2,83
Assistenza Tecnica (Doni)	145	175	20,87
TOTALE	5.759	5.827	1,18

Modalità di prestito 1995 e 1996

	Numero	Ammontare (milioni di dollari)	Numero	Ammontare (milioni di dollari)
Prestiti-progetto	49	3.556	55	3.525
Prestiti-programma	5	575	7	441
Prestiti settoriali	10	1.080	13	814
Linee di credito	3	203	9	600
Prestiti diretti al settore privato	6	86	6	156
Prestiti d'ingegneria	1	3	2	7
Totale prestiti	74	5.504	92	5.545
Investimenti di capitale	11	110	10	107

Cofinanziamenti

5. Per quanto riguarda le operazioni di cofinanziamento, la Banca ha mobilitato risorse per 2,7 miliardi di dollari, ciò rappresenta il 49 per cento del volume totale dei prestiti del 1995. L'ammontare è cresciuto del 59 per cento rispetto allo scorso anno.

I progetti infrastrutturali hanno attirato la gran parte dei cofinanziamenti. Nel dettaglio, la quota più rilevante è andata al settore energetico (51 per cento), seguito da quello dei trasporti e delle comunicazioni (16 per cento) e dell'agricoltura (14 per cento).

Tredici sono i paesi che hanno ricevuto cofinanziamenti nel 1996: il Pakistan ha ricevuto la quota maggiore (53 per cento), seguito dal Nepal (9 per cento).

Circa il 90 per cento dei cofinanziamenti (2,4 miliardi di dollari) è di fonte pubblica (1,3 miliardi di dollari da agenzie bilaterali e 1,1 miliardo da istituzioni multilaterali).

Aspetti finanziari

6. Alla fine del 1996, lo stock di capitale autorizzato della Banca ammontava a circa 50 miliardi di dollari (35 miliardi di DSP). Durante l'anno le sottoscrizioni relative al IV aumento di capitale, effettuate da 27 paesi membri, portava, alla stessa data, lo stock di capitale sottoscritto ammontava a 49 miliardi di dollari (34 miliardi di DSP).

Capitale ordinario della Banca - 1996

	milioni di dollari
Capitale autorizzato	50,102
Capitale sottoscritto	49,368
Capitale versato	3,472
Quota italiana	
Percentuale sul totale	1,859
Potere di voto	1,844

I tassi di interesse sui finanziamenti praticati dalla Banca, per il primo ed il secondo semestre del 1996 sono stati rispettivamente pari al 5,97 per cento e al 6 per cento, per i prestiti in mix di valuta, e del 6,89 per cento e 6,82 per cento, rispettivamente, per i prestiti in dollari.

Le erogazioni dal capitale ordinario hanno totalizzato, nel 1996, 2,5 miliardi di dollari (4,9 per cento in più rispetto al 1995). I rimborsi dell'anno sono stati pari a 2,3 miliardi di dollari.

IL FONDO ASIATICO DI SVILUPPO (AsDF)

Funzionamento ed attività

7. Come per le altre Banche regionali di sviluppo la AsDB ha creato, al proprio interno, dei Fondi Speciali che consistono nell'Asian Development Fund (ADF), Technical Assistance Special Fund (TASF) e il Japan Special Fund (JSF).

L'Asian Development Fund istituito nel giugno del 1994 impiega risorse provenienti da periodiche ricostituzioni delle risorse, viene utilizzato per effettuare o garantire prestiti di grande priorità per lo sviluppo, con scadenza a lungo termine, inizio della restituzione maggiormente differito nel tempo, con tassi d'interesse più bassi di quelli stabiliti della Banca per le operazioni ordinarie.

Le erogazioni del Fondo, nonostante la scarsa disponibilità di risorse ed in attesa della definizione della sesta ricostituzione del capitale, nel 1996, sono aumentate del 7,8 per cento a 1,2 miliardi di dollari (rispetto a 1,2 miliardi di dollari registrati nel 1995). Alla fine dell'anno le erogazioni cumulative delle risorse AsDF totalizzavano 12 miliardi di dollari. I rimborsi sui prestiti sono stati pari a 136 milioni di dollari ed i rimborsi cumulativi pari a 900 milioni di dollari. Nel 1996, 7 prestiti AsDF sono stati interamente ripagati, mentre 44 nuovi prestiti sono stati approvati dal Consiglio.